

L'intervento della presidenza svizzera nella crisi ucraina

Il lavoro della presidenza svizzera dell'OSCE è stato profondamente marcato dalla crisi ucraina, che è stata una grande sfida, ma, nel contempo, anche un'occasione per impiegare proficuamente gli strumenti dell'OSCE nella ricerca di una composizione pacifica e politica della crisi.

Il presidente dell'OSCE Didier Burkhalter ha sfruttato contatti diplomatici al livello più alto e si è premurato di risolvere la situazione con il dialogo e nel rispetto del diritto internazionale pubblico.

Il Consiglio permanente dell'OSCE, sotto la presidenza attiva svizzera, ha adottato una serie di decisioni importanti relative alla crisi ucraina basate sul principio del consenso:

- il 21 marzo 2014, il Consiglio permanente dell'OSCE a Vienna ha approvato il mandato di una missione speciale di osservazione in Ucraina. Fino a 500 osservatori civili, non armati, dell'OSCE hanno ricevuto l'incarico di fare rapporto sull'evoluzione politica, sulla sicurezza, sui diritti umani e sulle questioni relative alle minoranze e di promuovere il dialogo in loco;
- il 24 luglio 2014, è stata inoltre presa un'ulteriore decisione sull'impiego di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi lungo il confine russo-ucraino. Gli osservatori sono presenti in questi posti 24 ore su 24. La presidenza sta attualmente cercando di prorogare e, per quanto possibile, ampliare il mandato di questa missione.

Il presidente dell'OSCE Didier Burkhalter ha anche nominato alcuni diplomatici esperti quali inviati speciali per iniziative concrete:

- l'ambasciatore Tim Guldemann ha sostenuto le attività della presidenza OSCE in una fase precoce della crisi;
- l'ambasciatore Wolfgang Ischinger è stato incaricato di mediare nel dialogo a livello nazionale, nel contesto delle cosiddette tavole rotonde di unità nazionale, organizzate dal Governo ucraino prima delle elezioni presidenziali anticipate del maggio 2014;
- l'ambasciatore Heidi Tagliavini ha assunto la funzione di rappresentante speciale del presidente dell'OSCE presso il nuovo gruppo di contatto trilaterale, dove sono rappresentati l'Ucraina, la Russia e la presidenza OSCE. Il gruppo di contatto, che si riunisce periodicamente a Kiev e tiene sovente colloqui anche con membri di gruppi armati illegali dell'Ucraina orientale, è l'unico organo permanente in cui queste parti discutono in modo regolare e strutturato di cessate il fuoco, piani di pace e questioni umanitarie.

Il 5 settembre 2014, nel quadro del gruppo di contatto trilaterale a Minsk è stato possibile sottoscrivere un protocollo sulle misure per l'attuazione del piano di pace del presidente ucraino Petro Poroshenko e delle iniziative del presidente Putin. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti di gruppi armati illegali dall'Ucraina orientale. Lo stesso giorno in cui è stato firmato il protocollo, è entrato in vigore anche un cessate il fuoco. Un memorandum firmato il 19 settembre 2014, sempre a Minsk, ha creato le basi per un regime di cessate il fuoco.

Nonostante una significativa diminuzione della violenza, la tregua resta comunque fragile. Sono necessari progressi nel processo politico per la stabilizzazione e l'allentamento della tensione. La presidenza svizzera dell'OSCE proseguirà con zelo il proprio impegno per promuovere la sicurezza e la stabilità in Ucraina.